1868

N° 260

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

FIRENZE, Giovedì 24 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4580 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte Veneto, che sono notati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. I debiti notati nell'elenco di cui al precedente articolo, ai numeri 1, 2 e 3, saranno iscritti nel Gran Libro del Debito pubblico in rendita consolidata 5 per cento.

Art. 3. Il debito notato al numero 4 dello stesso elenco sarà iscritto in rendita consolidata 3 per cento, con facoltà ai possessori, nell'atto di presentare i titoli giusta il successivo articolo 4, di dichiarare che prescelgono la rendita 5 per cento; nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 per cento.

Art. 4. I titoli nominativi ed al portatore, che rappresentano le rendite, le quali in virtù della presente legge devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869 alla Direzione Generale od alle Direzioni speciali del Debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di Direzione del Debito pubblico, alle Tesorerie provinciali del Regno, per avere in cambio i titoli nuovi. In caso di smarrimento dell'antico titolo di rendita, si dovrà entro lo stesso periodo di tempo farne la dichiarazione, ed entro i sei mesi prossimi successivi presentare la prova dell'essersi iniziata la relativa procedura di ammortizzazione ammessa dalla legislazione austriaca, in quanto nella specialità dei casi sia necessaria.

Nel caso che il titolo di rendita, che dovrebbe commutarsi, non fosse stato ancora emesso, si dovrà entro l'accennato periodo di due anni presentare il documento equipollente, che dà diritto alla rendita.

Art. 5. L'iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre in corso.

Allorchè la rendita da inscriversi nel Gran Libro abbia la scadenza semestrale posteriore a quella del consolidato, l'inscrizione avrà luogo pel semestre successivo, col rilascio d'un buono per le rate mensili, dovute per conguaglio sulla vecchia rendita.

Si provvederà ugualmente con buono per le rate mensili maturate prima del semestre in corso, quando la rendita da iscriversi abbia un godimento anteriore a quello del consolidato.

Art. 6. Quando nel termine fissato dall'articolo 4 non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita, o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, o quando fossero trascorsi i sei mesi, come nello stesso articolo 4 pel caso di smarrimento, tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate, saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861.

Art. 7. I debiti notati ai numeri 5, 6 e 7 dell'elenco suddetto, saranno inclusi separatamente nel Gran Libro per la stessa rendita e colle condizioni attuali.

I titoli in corso dei debiti enunciati ai numeri 6 e 7, saranno cambiati in titoli nuovi di Debito pubblico del Regno d'Italia, nel termine e nel modo stabilito dal precedente articolo 4.

Art. 8. Decorso il tempo stabilito pel cambio dei vecchi titoli enunciati nell'articolo precedente, in titoli del nuovo Gran Libro, resterà a loro riguardo sospesa ogni operazione di pagamento, tanto per le iscrizioni nominative, quanto per le iscrizioni al portatore.

Art. 9. La prescrizione trentennale e quinquennale, indotta dall'articolo 37 della legge del 10 luglio 1861, si applicherà ai debiti notati nel seguente elenco, ognorachè non abbiano incorsa la prescrizione per effetto delle leggi precedenti.

Art. 10. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni della legge del 4 agosto 1861, n° 174, che sarà pubblicata nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 11. Con decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

ELENCO DEI DEBITI DEL MONTE VENETO
che si trasportano nel Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia.

N° d'ordine	Categoria della spesa	Saggio	Rendita vigente	Data delle leggi e titoli costitutivi	Annotazioni
1	Debito del 1820	5 per 0[0	2,267,502 27	Patente 27 agosto 1820 Patente 24 maggio 1822	Da aggiungersi ai debiti descritti nell'elenco *B*, unito alla legge 4 agosto 1861.
2	Obbligazioni dello Stato del 1831 e 1841	5 per 0[0	143,759 25	Decreto 20 luglio 1831 Decreto 25 ottobre 1841	
3	Debito del 1851	5 per 0[0	1,436,998 62	Notificazioni 11 e 18 aprile 1851 Istruzione 19 luglio 1851	
4	Obbligazioni di conversione	4 per 0[0	41,909 »	Notificazione 20 aprile 1830 Istruzione 6 dicembre 1831 Dispaccio 10 dicembre 1835	Simile allo elenco *C* di detta legge.
5	Rendite per cauzioni notariali	5 per 0[0	975 94	Regolamento 17 giugno 1806 Dispaccio 23 gennaio 1844	
6	Debito del 1850	5 per 0[0	706,500 11	Notificazione 16 aprile 1850 Notificazione 25 novembre 1850 Istruzioni 1° febbraio 1851 Istruzioni 15 ottobre 1853	Simile allo elenco *D* di detta legge.
7	Prestito Lombardo-Veneto del 1859	5 per 0[0	2,814,814 81	Notificazione 14 maggio 1859 Avviso 29 ottobre 1859	

V.° *Il ministro delle finanze*
L. G. CAMBRAY DIGNY

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza delli 11 agosto 1868;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto 20 giugno 1868 seguito in Padova nell'ufficio dell'ispettore demaniale col quale le finanze dello Stato hanno venduto a Sante Destro una zona di terreno sabbionoso abbandonato nell'alveo del fiume Brenta da Strà al Dolo a sinistra del nuovo Canal Naviglio, di pertiche cinque, per lo prezzo di lire trentadue e centesimi dieci.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'art. 27 del R. decreto sulla contabilità generale dello Stato 3 novembre 1861, n° 302;

Visto il parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza del 5 agosto 1868;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico È autorizzata la vendita mediante pubblico incanto d'un appezzamento di terreno demaniale di metri quadrati 187 77, stimato lire 93 88, posto lungo la strada nazionale da Genova a Torino presso il torrente Ricco in territorio di Mignanego, provincia di Genova, già ad uso di magazzino, in base all'offerta del signor Giovanni Battista Cosso di lire 4 per ogni metro quadrato, e così di lire 751 08.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto 10 maggio 1868:

Santiquet Giuseppe, capitano nel 12° regg. fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio.

Con R. decreto 7 luglio 1868:

Cottone Gaetano, luogotenente nel 21° regg. fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio.

Con R. decreto 9 luglio 1868:

Polidori Luigi, luogotenente nel 14° regg. fanteria, collocato in riforma per inabilità al servizio.

Con RR. decreti 26 luglio 1868:

Sapelli cav. Filippo, maggiore nel regg. Piemonte Reale cavalleria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Gambino Giovanni Antonio, capitano d'artiglieria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a fattane domanda;

Ferratini cav. Giuseppe, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Faudone Gio. Battista, capitano nel regg. Piemonte Reale cavalleria, id id. id;

Bongioanni Giuseppe, id. id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età col grado di maggiore.

Con RR decreti 29 luglio 1868:

Marchetti Cesare, luogotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Bottero Gio. Leonardo, capitano nella casa R. invalidi e compagnie veterani d'Asti, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Defilippi Nicola, capitano nello stato maggiore delle piazze, id. id. id.;

Gioja Alessandro, id. id., id. id. id.;

Roger Filippo, luogotenente nel 1° regg. fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragioni di salute.

Con RR. decreti 18 agosto 1868:

Delbecchi cav. Gaspare, maggiore nel 26° regg. fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Semeria Gio. Battista, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Monevi Leone Luigi, luogotenente id., id., id. id.;

De Mouxy de Charrière cav. Carlo, luogotenente colonnello nel 37° regg. fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Nucci Carlo, guardarme nello stato maggiore delle piazze, id. id id.;

Dicherio Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo col grado di maggiore in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 23 agosto 1868:

Quaglia cav. Lorenzo, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Salametti Carlo, capitano id., in aspettativa per riduzione di corpo, id. id.;

Ecache Marcello, luogotenente id., id., id. id. col grado di capitano;

Patrese cav. Roberto, colonnello id., collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età;

Rossi Giovanni, capitano id., id. id. id.;

Rosso Stefano, guardarme nello stato magg. delle piazze, id. id. id.;

Viora Federico, luogotenente id., collocato a riposo col grado di luogotenente in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con RR. decreti 28 agosto 1868:

Vicario Defendente, sottotenente nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per azianità di servizio e per ragione di età;

Fusco Vito, guardarme id., id. id. id.;

Maldino Carlo, id. id., id. id. id.;

Mancini Raffaello, luogotenente id., collocato a riposo col grado di capitano in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio e per ragione di età.

Con R. decreto 3 settembre 1868:

Bay Giuseppe, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a fattane domanda.

Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha in udienza delli 13 settembre 1868 fatte le seguenti disposizioni nell'arma d'artiglieria:

Balladore Giovanni Angelo, sottotenente in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa;

Allason Ugo Alessandro, sottotenente, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;

Quaratesi Alessandro Carlo, id., id.;
Corrado Raffaele, id., id.;
Avidano Secondo Giuseppe, id., id.;
Rovere Giuseppe Giovanni, id., id;
Botti Gaetano Leopoldo, id., id;
Riccagno Francesco, id., id.;
Magliano Alberto Giovanni, id., id.,
Broglia Luigi, id., id.;
Salis-Manca Giov. Raimondo, id., id.;
Vaudano Giacomo, id., id.;
De Luigi Angelo Giacomo, id., id.;
Roversi Enrico Albino, id, id.;
Ugliengo Luigi, id., id;
Carpani Giuseppe, id., id.;
Melisurgo Alfonso Raffaele, id., id.;
Bonanomi Cesare Carlo, id., id.;
Balladore Giovanni Angelo, id., id;
Coccolini Filippo Raffaele, id., id.;
Solofra Antonio, id., id;
Ruspini Gaspare, id., id.;
Amaretti Carlo Giuseppe, id., id;
Piccioli Michele, id., id.;
Bettoli Lino Carlo, id., id.;
Linguardo Lorenzo, id., id.;
Ottino Salvatore Carlo, id., id.;
Cappa-Bava barone Tancredi, id., id.;
Poletti Giovanni, id., id.;
Manzoli Giulio Cesare, id., id.;
Pollone Luigi Carlo, id., id.;
Pila Giovanni Antonio, id., id.;
Bosco Francesco, id., id.;
Corio nobile Tullio, id., id.;
Bianchetto Giuseppe, id., id.;
Nesi Guglielmo, id., id.;
Braibanti Eugenio, id., id.;
Stella Pio, id., id.;
Boschi Eraldo Giuseppe, id., id.;
Bonfantini Achille, id., id.;
Merli Celestino Gaspare, id., id.;
Cottalorda Carlo Felice, id., id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visti i risultamenti degli esami apertisi il 17 agosto p. p. per concorso:

1° A diciassette posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Novara, Voghera, Genova e Cagliari, 11 dei quali per i corsi secondari classici e 6 per i tecnici;

2° A 6 posti gratuiti vacanti nel convitto nazionale Vittorio Emanuele di Palermo, tanto per i corsi secondari classici, che per i tecnici;

3° Ad 11 posti gratuiti ed a 12 semigratuiti vacanti nel convitto nazionale Marco Foscarini di Venezia tanto per i corsi classici che per i tecnici;

4° Ad un posto gratuito fondato nel convitto di Alessandria a S. Pio V a favore dei giovani del Comune di Bosco Marengo i quali si dedicano ai corsi secondari classici;

Visti i processi verbali delle due Giunte centrali esaminatrici;

Viste le proposte del Provveditorato centrale per la istruzione secondaria;

Vista la legge 11 aprile 1859, n° 3348, ed il relativo regolamento approvato con decreto Reale sotto la stessa data, n° 3343;

Visto il R. decreto 26 dicembre 1861;

Visto l'articolo 63 del regolamento approvato col R. decreto 18 giugno 1863, n° 786;

Visto il Reale decreto del 15 agosto 1867, n° 3940;

Vista la legge 21 febbraio 1859, n° 3232 ed il relativo regolamento approvato con R. decreto del 21 giugno stesso anno, n° 3450;

Decreta:

Art. 1. Sono dichiarati vincitori di un posto gratuito ed ammessi al godimento di esso sotto le condizioni prescritte dalle vigenti discipline:

Per i corsi secondari classici:

1. Dellarissa Giuseppe, alunno della 1ª classe del ginnasio nel convitto nazionale di Torino;
2. De Stefani Giuseppe, id. id. di Palermo;
3. Somma Edoardo, id. id. id.;
4. Campus Edoardo, id. id. di Genova;
5. Fioretta Oreste, id. id. di Torino.

Per i corsi tecnici:

1. Mercantini Mario, alunno della 1ª classe di scuola tecnica nel convitto nazionale di Palermo;
2. Dusmasi Ernesto, id. id. di Genova;
3 Passeroni Ippolito, id. id. di Voghera;
4. Bottione Edoardo, alunno della 2ª classe id. di Torino;
5. Calza Edoardo, alunno della 3ª classe id. di Novara;
6. Grassi Carlo, id id. di Torino;
7. Perozzi Luigi, alunno del 1° anno dell'istituto tecnico id. di Torino.

Art. 2. I detti giovani entreranno in possesso del posto loro assegnato col 1° ottobre venturo.

Art. 3. Ammette poi al godimento per un solo anno dal 1° ottobre prossimo a tutto settembre 1869 nei posti e semiposti gratuiti rimasti vacanti i seguenti giovani che ottennero nel concorso maggiori punti ma che non raggiunsero la idoneità per la concessione definitiva ed a condizione che si presentino nel prossimo concorso:

Ad un posto gratuito gli alunni:

1. Slampini Ettore, alunno della 4ª classe ginnasiale nel convitto nazionale di Torino;
2. Manghi Giulio, id. id. id.;
3. Fumel Vincenzo, alunno della 1ª classe ginnasiale id. id.;
4. Melis Ettore, id. id. di Novara;
5. Corti Annibale, id. id. di Voghera;
6. Devoto Grossino, id. id. di Cagliari;
7. Manca Giovanni Maria, alunno della 3ª cl. ginnasiale id. di Cagliari;
8. Bertolami Giovanni, alunno della 2ª classe ginnasiale id. di Palermo;
9. Gramignani Carlo, alunno della 3ª classe ginnasiale id. id;
10. Romano Antonio, alunno della 1ª classe ginnasiale id. id.

Ad un semiposto gratuito gli alunni:

11. Moretto Giuseppe, alunno della 2ª classe di scuola tecnica nel convitto nazionale di Venezia;
12. Mauro Pietro, alunno della 1ª classe id. id. id.;
13. Mauro Giovanni, alunno della 1ª cl. ginnasiale id. id.;
14. Vanzetti Eugenio, alunno della 4ª cl. ginnasiale id. id.;
15. Pasqualini Giovanni, alunno della 1ª cl. ginnasiale id. id.;
16. Callegari Ettore, alunno della 2ª cl. ginnasiale id. id.;
17. Pagani Bonaventura, id. id. id.;
18. Graziani Leone, alunno della 3ª cl. ginnasiale id. id.

Art. 4. I rettori dei predetti convitti nazionali sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze addì 19 settembre 1868.

Il Ministro: BROGLIO.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina del professore ordinario della cattedra di costruzioni civili, idrauliche e stradali nella Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, a norma dell'articolo 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Visto il decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso pubblicato nel giornale ufficiale del Regno del 15 stesso mese, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno sotto il n° 4469, per le norme da osservarsi nei casi dell'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, ai professori straordinari in istituti di studi superiori che aspirano alla nomina di professori ordinari;

Visti gli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione relativamente ai modi di provvedere alla vacanza della cattedra di costruzioni civili, idrauliche e stradali, nella R. scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa scuola, per la nomina a professore ordinario della cattedra predetta, e particolarmente il voto concesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 17 corrente settembre;

In osservanza del 2° comma dell'articolo 3 del precitato decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso;

Si rende noto:

Che, avendosi a provvedere alla vacanza della cattedra di costruzioni civili, idrauliche e stradali nella Regia scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, coll'applicazione dell'art. 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, chiunque creda applicabili a sè tali articoli di legge, ed aspiri ad essere nominato professore ordinario della preaccennata cattedra, è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di 30 giorni dalla data del presente annunzio.

Dato a Firenze, addì 21 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina del professore ordinario della cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Napoli, a norma degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e 20 della legge sulla istruzione superiore nelle provincie napoletane del 16 febbraio 1861.

Visto il decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso, pubblicato nel giornale officiale del Regno del 15 stesso mese, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno sotto n° 4469, per le norme da osservarsi nei casi dell'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, a professori straordinari in istituti di studi superiori che aspirano alla nomina di professori ordinari;

Visti gli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione relativamente ai modi di provvedere alla vacanza della cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Napoli, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa Facoltà per la nomina a professore ordinario della cattedra predetta, e particolarmente il voto emesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 13 corrente settembre;

In osservanza del 2° comma dell'articolo 3 del precitato decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso.

Si rende noto:

Che, avendosi a provvedere alla vacanza della cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Napoli coll'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, chiunque creda applicabili a sè tali articoli di legge, ed aspiri ad essere nominato professore ordinario della preaccennata cattedra, è in facoltà di psesentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Dato a Firenze, addì 21 settembre 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Nomina del professore ordinario di ostetricia, malattie delle donne e dei bambini, e clinica ostetrica nella Regia Università di Parma, a norma degli art. 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane.

Visto il decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso, pubblicato nel giornale ufficiale del Regno del 15 stesso mese ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno sotto il n° 4469 per le norme da osservarsi nei casi dell'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, a professori straordinari in istituti di studi superiori che aspirano alla nomina di professori ordinari;

Visti gli atti del Consiglio superiore di pubblica istruzione relativamente ai modi di provvedere alla vacanza della cattedra di ostetricia, malattie delle donne e dei bambini, e clinica ostetrica nella R. Università di Parma, per la quale è proposto uno dei professori straordinari della stessa Facoltà per la nomina a professore ordinario della cattedra predetta, e particolarmente il voto emesso dal medesimo Consiglio nella seduta del 17 corrente settembre;

In osservanza del 2° comma dell'articolo 3 del precitato decreto ministeriale del 7 luglio ultimo scorso.

Si rende noto:

Che avendosi a provvedere alla vacanza della cattedra di ostetricia, malattie delle donne e dei bambini, e clinica ostetrica nella R. Università di Parma coll'applicazione degli articoli 69 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione, e 20 della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane, chiunque creda applicabili a sè tali articoli di legge ed aspiri, a questo titolo, ad essere nominato professore ordinario della preaccennata cattedra vacante è in facoltà di presentare a questo Ministero una domanda documentata entro il termine di trenta giorni dalla data del presente annunzio.

Dato a Firenze, addì 21 settembre 1868.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 170 inscritta al n° 41706 a favore di Rotolo Francesco di Giovanni Battista, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Rotolo Francesco di Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, il 27 agosto 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

Il Consiglio provinciale di Potenza ha costituito il proprio ufficio come segue:

Presidente, avvocato Pasquale Magaldi.

Vicepresidente, marchese Giovacchino Cutinello.

Segretario, avvocato Emilio Petruccelli.

Vicesegretario, Laspro Carmine.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	114356	Nunziante Vincenza, fu Aniello, moglie di Francavilla Domenico . . . L.	20 »	
	114355	Suddetta . . . »	20 »	
	114357	Suddetta . . . »	20 »	
	120593	Suddetta . . . »	20 »	
	142121	Suddetta . . . »	20 »	
	50015	Beneficenza di Gallo . . . »	20 »	
	20264	Margolfo Michela, di Pasquale, sotto l'amministrazione di Guarini Ferdinando suo marito . . . »	30 »	
	145778	D'Antilia Francesco Saverio, di Nicola . . . »	190 »	
	100900	Arvonio Antonio, di Gennaro . . . »	30 »	
	103237	Suddetto . . . »	10 »	
	140175	De Luca Maria Angela, di Raffaele, sotto l'amministra- . . . »	5 »	
	93301	zione di Ferdinando, di Lorenzo . . . »	600 »	
	[illegible]	[illegible]uta Luisa, di Antonio . . . »	60 »	Napoli
	[illegible]	Adamo Pasquale, fu Gennaro . . . »	360 »	
	127555	Suddetto . . . »	200 »	
	108540	Gaglione Giuseppe, di Carmine . . . »	30 »	
	57989	Aruffo Adelaide, Filomena, Ernesto e Maria, di Luigi, minori, sotto l'amministrazione di detto suo padre »	105 »	
	41495	Befani Puccinelli Marianna, di Vincenzo, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre . . . »	450 »	
	132026	Congregazione di carità del comune di Matrice, provincia di Molise, rappresentata dal presidente *pro tempore* . . . »	65 »	
	3962	Federicis Vincenso, di Francesco . . . Ducati	30 »	
	21143	Migliorino Paolo, fu Giuseppe, domiciliato in Napoli L.	215 »	
	50460	Certificato d'usufrutto a favore di Teresa Fai fu Pietro, e per essa al cessionario Pietro Pola, sopra rendita intestata a favore del Beneficio detto Cappellania di San Sebastiano, nella parrocchiale di San Giacomo di Grania, frazione di Teglio, provincia di Sondrio, amministrato dall'investito *pro tempore* . . . » (Annotata per affrancazione di censo)	150 »	Milano
	16540	Vielmi dottore Carlo di Gerolamo . . . »	50 »	
	16541	Suddetto . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca)	65 »	
	121923	Gatto Giuseppe fu Michele, domiciliato in San Damiano d'Asti . . . »	70 »	
	113204	Devecchi Giovanni Battista, notaio, del vivente Pietro, domiciliato in Andorno-Cacciorna (Biella) . . . » (Annotata d'ipoteca)	80 »	
	41620	Confraternita di San Sebastiano del luogo di Cardè (provincia di Saluzzo) . . . »	10 »	
	90995	Iannone Eugenio fu Cosmo, domiciliato in Montagano (Campobasso) . . . » (Annotata d'ipoteca)	10 »	Torino
	14635	Elia cav. Francesco del vivente Francesco, domiciliato a Bonneville . . . » (Annotata d'ipoteca)	1360 »	
	35108	Chiesa arcipretale collegiata di Morbegno, provincia di Valtellina, per la Causa Pia Anna Maria Cassina . » (Annotata d'usufrutto)	25 »	
	38042	Pilo Foresta Ignazio fu Francesco, domiciliato in Palermo . . . »	300 »	
	38639	Suddetto . . . »	200 »	Palermo
Consolidato 3 0/0	2050	Benefizio dei Ss. Gervasio e Protasio eretto nella chiesa di Marmoraia, oggi riunita alla chiesa di Pietra Lata in diocesi di Colle . . . »	468 »	Firenze

Torino, il 15 luglio 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Press*:

Se l'Imperatore dei Francesi avesse il coraggio morale di sfidare l'opinione militare della Francia e prendere la iniziativa della diminuzione dell'esercito eviterebbe i rischi della guerra e si procaccerebbe l'opinione favorevole dei migliori amici della Francia. L'incertezza di una guerra fuori di Francia, come nell'interno nuoce al commercio ed a tutte le aspirazioni pacifiche. Nello stato attuale del commercio francese è una considerazione che non dovrebbe esser messa assolutamente in non cale dal capo del più bell'esercito d'Europa.

— Il *Morning Herald* fa osservare questo fatto assai strano che il discorso del Re di Prussia al rettore dell'Università di Kiel ha cagionato simultaneamente il panico alla Borsa di Parigi e ha alzato singolarmente i fondi tedeschi a Berlino.

Ecco la spiegazione che dà questo fatto dà il diario inglese:

In Francia la popolazione si è abituata ad una specie di reticenza o d'ambiguità che la spinge ad aver ricorso ad un dizionario speciale per tradurre le dichiarazioni di tutti quelli che sono al potere.

« Secondo la Francia la parola è stata data agli uomini in tali casi non precisamente per nascondere i loro pensieri, ma almeno per manifestare quei pensieri con le espressioni le più cautelate e prudenti.

« Ai Prussiani, al contrario, piace il parlar franco; sono abituati alla perfetta semplicità di linguaggio che ha distinto i loro sovrani e che non fu mai tanto grande quanto nel Re attuale.

In tal guisa lo stesso discorso pronunciato negli stessi termini dall'Imperatore dei Francesi e dal Re di Prussia poteva esser considerato bellicoso dagli uni, e molto pacifico dagli altri. »

Il *Morning Herald* aggiunge che la popolazione di Berlino comprende perfettamente il suo sovrano, e non v'ha dubbio che l'interpretazione che ha data al discorso di Kiel è la più naturale e la più esatta delle due.

Lo stesso giornale biasima l'avviso che i ministri francesi degli affari esteri, dell'interno e delle finanze hanno creduto di dovere mandare alla Borsa di Parigi in occasione di quel discorso.

« Quell'avviso, dice quel giornale, era imprudente perchè provava che il discorso del Re di Prussia aveva suscitato tali inquietudini in quegli eminenti funzionari, che reputarono necessario di riunirsi immediatamente per discuterne il significato. »

FRANCIA. — Scrivono da Parigi, 18 settembre, al *Progrès du Nord* di Lilla:

Il governo francese non è ancora in grado nè politicamente, nè militarmente di fare la guerra. Tuttavia si assicura che le disposizioni sono adottate per tutti i gran comandi come alla vigilia di una entrata in campagna.

L'Imperatore, generale in capo;

Il maresciallo Niel, maggiore generale;

Il maresciallo Mac-Mahon, comandante del 1° corpo d'armata;

Il maresciallo Bazin, del 2° corpo;

Il generale Lebrun, del 3° corpo;

Il generale conte di Palikao, del 4° corpo;

Il generale de Failly, del 5° corpo;

Il generale Le Boeuf, del 6° corpo;

Il maresciallo Canrobert avrebbe il comando della riserva.

Si assicura che l'intendenza generale sia destinata al signor Guiot, direttore della contabilità al ministero della guerra.

Il generale Castelnau, direttore del personale allo stesso ministero, essendo contemporaneamente aiutante di campo dell'Imperatore, tutte le nomine dell'armata si trovano concentrate nelle mani dell'Imperatore.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 16, che il Comitato marittimo incaricato di risolvere le diverse questioni concernenti l'organizzazione della nuova flotta ha recentemente deliberato la costruzione di due fregate corazzate sul modello del *Federik-Karl* che in questo momento si trova a Kiel.

Queste due fregate porteranno ad otto il numero dei navigli corazzati della flotta prusso-tedesca. Tale flotta dovendo comporsi di 16 bastimenti corazzati, secondo il programma primitivamente fissato, non potrà essere terminata che in vari anni.

Si è studiato con cura il materiale navale della Prussia, non si sono trovati che cinque legni capaci di servire trasformati con questo per giunta che trattasi di navigli di secondo rango, di corvette e di avvisi di prima classe.

AUSTRIA. — Da Vienna, 16 settembre, scrivono al *Constitutionnel*:

Le discussioni impegnatesi da qualche tempo nei giornali esteri intorno alle questioni che si connettono colla situazione generale d'Europa, hanno naturalmente trovato eco nella stampa austriaca.

L'Austria per la sua situazione geografica è troppo direttamente interessata allo scioglimento dei grandi problemi che agitano il pubblico, perchè gli organi della opinione possano tenersi in silenzio od osservare una neutralità equivoca.

Consultato l'assieme delle opinioni espresse dai giornali della nostra capitale e delle principali città della monarchia, si è obbligati a constatare che i voti generali sono per il mantenimento della pace. Praticare una politica di conciliazione; rispettare i trattati; adempiere gli impiegni assunti; evitare al più possibile ogni conflitto colle potenze vicine, ecco quel che domanda al governo la opinione austriaca, ed il governo sembra dividere su questo punto il sentimento pubblico.

Ciò che occupa gli spiriti più della politica estera è lo sviluppo costituzionale interno. Questo lavoro è lungo e laborioso. Esso è accompagnato da scosse e da agitazioni che si producono sempre quando uno Stato si rigenera e si riforma da capo a fondo.

Veduto da lungi questo movimento assume delle informazioni ancora più formidabili. Forse è per questa ragione che all'estero e soprattutto nella Germania del Nord si mostra tanto timore per le giovani istituzioni austriache. Queste apprensioni che sono certamente sincere, ma fortunatamente esse non sono giustificate.

Inaugurando l'amministrazione costituzionale e rappresentativa, l'imperatore Francesco Giuseppe ed il suo Governo hanno dovuto prevedere che tutte le opposizioni, tutti gli antagonismi sarebbero sorti a combattere e lottare. Il nuovo regime spianava anzi la via a questo cozzo di idee molto più pericoloso quanto è compresso di quando gli si apre il cammino per manifestarsi liberamente. Gli avvenimenti hanno dimostrato che la nuova Costituzione non è uscita che più forte e più solida dalle discussioni parlamentari ed extra-parlamentari degli ultimi mesi.

Il principale avversario del nuovo regime è senza dubbio la coalizione clerico-feudale; ma, come tutte le coalizioni di questo genere, queste due frazioni dell'opposizione si stendono piuttosto su ciò che esse non vogliono anzichè su quello che esigono. Il solo punto sul quale si trovano d'accordo è la resistenza contro le leggi confessionali; giacchè se il partito feudale respinge la nuova Costituzione, l'episcopato ungherese tutto quanto ed anche l'episcopato cisleitano in buona parte è attaccatissimo alle leggi fondamentali dell'impero.

Ora, per quanto riguarda le leggi confessionali, le opinioni tutte quante sono d'accordo col Governo, e su questo terreno la opposizione dei partiti retrogradi non ha la minima probabilità di riuscire.

Aggiungesi che il partito feudale è in minoranza coi suoi pari e che la sua alleanza cogli Czechi non è affatto solida come può intendersi se si paragona il movimento nazionale czeco, essenzialmente *hussita*, cioè anticlericale, mentre i feudali boemi ed austriaci si distinguono precisamente per la loro assoluta devozione alla causa del clero e della Santa Sede.

Quale avvenire può avere una simile opposizione? O cada o si sostenga il regime costituzionale un partito politico qualunque e che vuole succedere al potere deve recare un programma, ed è ciò che sarà impossibile ai feudali coalizzati coi clericali e cogli Czechi, è pertanto una lotta sterile quella che essi intraprendono e che rovinerà la loro influenza nel paese.

Il Governo li lascia fare come lascia libero campo all'agitazione operaia aizzata dai mestatori forestieri finchè la opposizione rispetti la Costituzione ed osservi le leggi.

Il giorno nel quale Czechi, feudali, comunisti ed altri avversari vorranno mettere in questione le leggi fondamentali, il Governo sarà severo. Col regime liberale attualmente in vigore non possono più darsi « grida di dolore » e l'opinione in Europa non avrà più da prendere abbagli in proposito.

Insomma la situzione interna dell'Austria migliora a vista d'occhio. I buoni ricolti hanno agevolata l'opera degli uomini di Stato. Il movimento industriale è risorto. Le popolazioni operaie hanno veduto aumentarsi i salari in larghe proporzioni e le rendite pubbliche come risulta dai prospetti ufficiali del 1° semestre 1868 sono in aumento.

Questa serie di fatti prova che la fiducia rinasce e con quali speranze il pubblico consideri l'avvenire della monarchia austriaca.

URUGUAY. — Si scrive da Montevideo all'*Agence Havas*, 15 agosto:

L'opinione pubblica qui è favorevole ogni giorno più alla conclusione della pace.

Il Brasile essendo favorevole al trionfo di Flores ha acquistato su noi influenza assoluta, ma la reazione non ha tardato e il giogo del Brasile cominciava a pesare allo stesso Flores.

È chiaro che aspettava solo il momento opportuno per liberarsene, e gli uomini del suo partito — del partito di colore — che gli tenner dietro al potere non pensano altrimenti del partito bianco sul conto del Brasile.

Se la nostra repubblica orientale si sentiva assai forte, la triplice alleanza sarebbe presto rotta. Se la sua voce fosse preponderante, la triplice alleanza sarebbe presto rotta; se la sua voce fosse preponderante, i negoziati della pace si aprirebbero subito.

Ma la questione dipende dalla Repubblica Argentina, o piuttosto da Buenos Ayres, e pare che il nostro Governo vorrebbe tentare qualche cosa da quel lato. Il ministro degli affari esteri Errera ha traversato il Rio della Plata e si crede che sia incaricato di una missione.

Egli sarebbe andato a consigliare al Governo argentino di trattare la pace e romperla, se occorresse, col Brasile ora cento volte più minaccioso per l'indipendenza dei paesi del Plata che mai non fosse il Paraguay, accusato del resto, di accarezzare dei progetti ambiziosi, quando al contrario non combatte che per tutelare l'indipendenza generale; più tardi si comprenderà.

Che cosa farà il Governo argentino? È un enimma da indovinare e l'enimma è complicato. È noto quello che vuole l'immensa maggioranza della popolazione: vuole la pace. Ma la Repubblica Argentina è dominata da un gruppo di falsi patriotti infeudati al Brasile che hanno potuto trascinare il paese nella guerra persuadendo agli abitanti di Buenos Ayres che era questione di tutelare la preponderanza della loro città e le provincie non hanno avuto capi per reagire contro quella funesta politica.

Quelli che avrebbero potuto farvi ostacolo si sono ritirati per spirito d'indecisione e anche per egoismo.

Noi intendiamo principalmente di parlare del gen. Urquiza. In questo momento sono impegnati, e tanto male impegnati che non sanno come cavarsela.

La difficoltà diventa anco maggiore per la questione della Presidenza che non è risoluta e il cui scioglimento potrebbe offrire difficoltà maggiori di quelle che si crede.

Sarmiento che dicevasi eletto da grande maggioranza in realtà poi non ha ottenuta una maggioranza costituzionale sufficiente per esser proclamato presidente.

Lo scrutinio non avendo dato risultati definitivi appartiene al Congresso di pronunciarsi tra i concorrenti.

Il generale Urquiza che potrebbe esser padrone dello scrutinio se avesse agito con risoluzione, è stato così lento a pronunciarsi, e presentata la sua candidatura l'ha sostenuta con tanta indolenza che Sarmiento l'ha sorpassato.

Urquiza non ha possibilità alcuna di essere scelto dal Congresso. Pare che la scelta di Sarmiento non dovrebbe suscitare questione; ma il Brasile che gioca l'ultima sua carta su quella presidenza, intriga molto in favore di Elizalde, ligio a lui a Buenos-Ayres, e che per alleanze matrimoniali è mezzo brasiliano.

Sarmiento ha capito che il Brasile farebbe tutti gli sforzi per metter la mano in questa facenda: anzi tornato da Washington, deve fermarsi a Rio per conferire col governo brasiliano onde ottenere, senza dubbio, il suo appoggio. Piglierà degli impegni per lui? Gli darà la sua parola di mantenere la triplice alleanza se ottiene la presidenza? Noi qui vorremmo sperare di no.

Ad ogni modo fa un pessimo gioco se s'impegna in quella via e potete esser certo che la presidenza sarebbe in tal caso cagione di un'altra guerra civile nel Plata, con o senza il concorso di Urquiza.

Se Sarmiento è veramente intelligente e uomo politico e sincero patriota dichiarerà al governo brasiliano che l'alleanza non può mantenersi, che il suo paese vuole la pace, e può esser certo che preceduto da questa dichiarazione, farà un ingresso trionfale nel Plata.

Se allora il Congresso esitasse il paese saprebbe bene spingerlo.

Ma bisogna che si affretti a dichiararsi in questo senso se vuole fare a tempo. Il Presidente Mitre si serve degli ultimi giorni della sua presidenza per complicare la situazione e sperando forse di pescare una dittatura e potrebbe anche darsi che se la situazione s'imbrogliasse, avesse l'aiuto del Brasile.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo da parecchi giornali alcuni particolari sulle intemperie che in questi giorni infuriano in molte parti d'Italia:

— Scrivono da Prato alla *Nazione*:

L'uragano dell'altra notte ha qui prodotti gravissimi danni. Il fiume Bisenzio gonfiato straordinariamente finì per straripare al ponte di Porta Mercatale, e le acque si alzarono per più di un metro nelle vie che conducono all'orfanatrofio. La porta fu atterrata dalla furia dell'acqua, cui non fu possibile opporre riparo, in guisa che rimasero inondate le vie del Giglio e di Santa Chiara; e gli abitanti dei piani terreni ebbero a soffrire considerevoli guasti. Il municipio fu pronto nel venire in aiuto di tutte le famiglie così danneggiate.

— Il Bisenzio è straripato anco a San Piero a Ponti allagando il piccolo paese, e producendo sensibili guasti, specialmente nelle botteghe.

— La Sieve ha rotto in prossimità di San Piero (a Sieve); e le acque si sono all'intorno elevate all'altezza di più di un metro. Varie masserizie, e buon numero di animali furono asportati dalla corrente. Non ebbe a deplorarsi nissuna vittima umana. Non così a Barberino di Mugello. Nel momento in cui l'acqua allagava le vie, una piccola bambina vi si trovò in mezzo, e non fu possibile salvarla.

Il ponte di Compiobbi nella via provinciale aretina è rovinato.

— Si legge nello stesso giornale:

Intorno ai guasti arrecati dalle pioggie alle ferrovia bolognese sappiamo che essa è rotta in vari punti fra Pracchia e la Porretta, e più specialmente al casotto di n° 71, ove le acque del Reno si sono alzate di tre metri.

È stato portato via dalla piena il così detto *Quarto sinistro* di terra sopra la corrente alla testa sud della galleria di Rossignone; venne distrutto il muro del fosso Morello.

Del viadotto Olivacci sono rimaste ritte sole cinque arcate. Per tutta la lunghezza di detto viadotto la linea telegrafica è stata rovesciata nel fiume.

Il binario, presso il casotto n° 71, è scalzato per 20 metri; è pure scalzato in molti altri punti.

Sembra che non meno di otto giorni occorreranno prima di attivare sulla ferrovia bolognese un servizio di trasbordo con vetture ed omnibus.

Anche la strada rotabile tra Porretta e Pistoia è guasta in molti punti.

— Il ponte sulla Nievole nella via provinciale lucchese ha sofferto gravi danni, e sembra minacci rovina. Il cav. Giovanni Ciardi, membro della deputazione provinciale, è oggi partito a quella volta, per esaminare come ingegnere i guasti prodotti, e tentar se è possibile porvi immediatamente riparo.

— Scrive il *Corriere mercantile* del 21:

Oggi dura già da parecchie ore un forte acquazzone, e le nuvole sono così dense e basse, da lasciare appena la luce d'un incerto crepuscolo. Ciò dopo quasi nove giorni di pioggia; anche sabato sera fu un vero diluvio, accompagnato da furioso vento, che sradicò parecchi alberi, e da una meravigliosa frequenza di scariche elettriche, che illuminavano la città con un continuo bagliore.

Oltre il guasto della ferrovia presso Celle, che si sta riparando, n'ebbe luogo un altro nella strada provinciale della stessa Riviera.

Anche oggi l'acqua produsse qualche danno nella parte bassa della città, entrando in varie botteghe di piazza Caricamento, al magazzino dei salumi, e in Portofranco.

— Le acque diluviali fecero straripare la Polcevera, invadendo il lungo tratto di ferrovia che la rasenta in cui si innalzarono di circa 40 centimetri. Le acque irrupero in varii altri punti, specialmente a Campi, ove fecero impeto nella fabbrica di turaccioli. Il personale ebbe appena il tempo da porsi in salvo su per le colline di Coronata.

È certo che s'udiranno altri danni. Quando fu fatto l'arginamento della Polcevera gl'idraulici affermarono ch'erasi calcolato sulle più abbondanti piene, e che la ferrovia era quindi guarentita dalle alluvioni. Pare avessero ragione coloro i quali stimavano l'argine relativamente ristretto.

Le abbondanti acque scese dalle alture nell'area della stazione costruenda della linea orientale danneggiarono le fondamenta dei pilastri delle grandi arcate sotto gli spaldi di Montesano, per cui è necessario procedere a lavori di rincalzamento.

— Le continue e dirotte pioggie cagionarono ieri la rovina di una parte del caseggiato che si sta costruendo per cura del municipio in via Fieschi.

Annuncia il *Commercio* che il cumulo di terra ed il bastione che già l'anno decorso si staccarono dalla loro base, in capo a via Caffaro, minacciano rovina.

— Leggesi nella *Gazzetta di Savona* del 20:

Solo ieri sera alle ore 5 1/2 pomeridiane, mentre si metteva in torchio il giornale, ci pervenne il corriere di Genova delle ore 11 antimeridiane!

Il motivo di tanto ritardo fu causato da guasti sulla linea ferroviaria, per cui il direttore delle poste dovette mandare un *omnibus* ad Arenzano per prendere le lettere.

La linea è interrotta per guasti enormi alle opere di terra e murarie da Celle ad Albissola e da Voltri ad Arenzano dove si affondò e si rovesciò la macchina dopo aver battuto contro il frontale della galleria!

I passeggieri corsero grave pericolo!

Un foglio in manoscritto fatto affiggere ai muri dà la dolorosa notizia che tutte le corse da Savona a Voltri e viceversa sono sospese fino a nuovi ordini!

— Il *Monitore di Bologna* ha le seguenti notizie:

Ci giungono varie notizie di danni arrecati alle campagne vicine, dall'uragano della scorsa notte.

Il torrente Lavino ha straripato. Due mulini furono trascinati dalle acque con molta quantità di grano. Molte bestie annegarono e sonvi anche a deplorare vittime umane.

La strada provinciale da Bologna per Porretta, sappiamo che è libera soltanto fino al Sela. L'acqua di questo torrente ha rotto il ponte non lasciandone che la spalla sinistra. Superiormente al Sela è rotto il guado del rio Muro e Murino.

Altri danni minori avvennero lungo la suddetta via.

In Porretta il Rio Maggiore ha innondato gli stabilimenti termali del Bove e del Leone, guastando parte della barriera che chiude la piazzetta dei bagni.

Inferiormente alla confluenza del Setta in Reno nel ponte su quest'ultimo fiume, presso il molino detto d'Albano crollarono due arcate ed altre due minacciano di cadere.

Un dispaccio particolare da Parma annunzia che il torrente Parma ruppe in vari luoghi arrecando molti guasti alla città.

Anche il ponte nuovo per la via di Ferrara ispira qualche inquietudine, però le corse non erano questa mattina interrotte su quella linea.

— Scrivono da Parma:

Le dirotte pioggie cadute nel pomeriggio del 21 corrente, ingrossarono talmente il torrente Parma, che alla sera le acque soverchiarono i ponti di Caprazucca, di Mezzo e Verde, abbattendo circa venti metri dei parapetti del primo ed inondando le case adiacenti, delle quali cinque in Borgo S. Quintino diroccarono seppellendone gli abitanti sotto le rovine. Fino a ieri mattina furono disseppelliti dodici cadaveri.

Dispacci pervenuti dai monti circostanti annunciano gravi disastri. Temesi un ingrossamento delle acque, per opporre argine alle quali, le autorità, i carabinieri e molti cittadini gareggiano di zelo, attività e coraggio.

— Il *Corriere mercantile* di Genova ha queste notizie:

Dispacci particolari in data di Lima 25 e 27 agosto pervennero alla casa Patrone della nostra piazza, per via Nuova York, colle seguenti notizie:

I grandi terremoti risparmiarono Valparaiso, Lima, Callao, e le provincie del Nord. Ma si conferma appieno che Arequipa, Arica, Iquique ed altre città furono distrutte.

REALE ISTITUTO LOMBARDO
DI SCIENZE E LETTERE.

Temi sui quali è aperto concorso, proclamati o ricordati nell'adunanza generale del 7 agosto 1868.

PREMII ORDINARII.

Classe di Scienze matematiche e naturali.

Tema per l'anno 1869, proclamato il 7 agosto 1867.

Premesso che con un recente processo, semplice ed economico, i signori Tessié du Motay e Maréchal ottennero la separazione del gas ossigeno dall'aria atmosferica, per utilizzarlo in moltissime applicazioni all'industria, alla chimica e alla fisica; e che in tale processo rimane libero e non utilizzato il gas azoto dell'aria, si propone che sia immaginato:

« Un processo analogo a quello dei signori Tessié du Motay e Maréchal per trar profitto dall'azoto, ponendolo in tali condizioni da poterlo compenetrare con opportune sostanze, le quali usate direttamente, o mischiate cogli or-

dinarii concimi, possano servire alla fertilizzazione dei campi deficienti di azoto. »

Questa sostanza azotata, posta in contatto colle radici dei gelsi, potrà forse fornire alle loro foglie quella quantità d'azoto, alla cui mancanza il signor Liebig attribuisce la malattia dominante nei bachi da seta.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1869.

Classe di Lettere e Scienze morali e politiche.

Tema per l'anno 1870, proclamato il 7 agosto 1868.

« Qual diritto o qual dovere abbia il governo d'ingerirsi nell'istruzione della popolazione, e come debba esercitare questa ingerenza.

« 1° Si stabilirà se sia diritto o dovere.

« 2° Si cercherà come si possa conciliare l'esercizio di questo diritto o l'adempimento di questo dovere col principio già ricevuto e intangibile di libertà civile, politica, religiosa.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1870.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 1,200.

L'autore conserva la proprietà della memoria premiata; ma l'Istituto si riserva il diritto di pubblicarla ne' suoi atti.

PREMII TRIENNALI.

Il R. Istituto Lombardo, giusta l'art. 25 del suo regolamento organico, « aggiudica ogni triennio due medaglie d'oro di lire 1,000 ciascuna, per promuovere le industrie agricola e manifatturiera; una delle quali destinata a que'cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda col mezzo di scoperte o di metodi non ancora praticati; l'altra a quelli che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita una data industria manifattrice in Lombardia. »

Chi credesse di poter concorrere a questi premi, è invitato a presentare la sua istanza, accompagnata dagli opportuni documenti, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano, non più tardi del 1° maggio 1870.

PREMII DI FONDAZIONE CAGNOLA.

Tema per l'anno 1869, proclamato il 7 agosto 1867.

« Una memoria nella quale sia dimostrata l'efficacia curativa e profilattica dei solfiti e degli iposolfiti alcalini e terrosi nelle febbri intermittenti da malaria, comparativamente ad altri mezzi e rimedi già conosciuti. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1869.

Il premio consiste in lire 1,500 ed una medaglia d'oro del valore di lire 500.

Tema per l'anno 1870, proclamato il 7 agosto 1867.

« Una memoria che tratti dei vantaggi già conseguiti o possibili nell'agricoltura di alcune delle provincie del Regno, ed a preferenza delle lombarde, dalla introduzione già fatta o possibile delle dottrine e pratiche oggidì raccomandate dai progressi della fisica, chimica e meteorologia.

Si desidera una esposizione ordinata, particolarizzata e documentata con fatti e paragoni quanto alle cose conseguite, e con calcoli comparativi di spese e prodotti, quanto alle progettate.

Il R. Istituto si riserva di fare le opportune verificazioni prima di conferire il premio.

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1870.

Il premio consiste in lire 3,000, compresavi la consueta medaglia d'oro, del valore di L. 500.

Le memorie premiate restano proprietà degli autori: ma esse dovranno pubblicarle *entro un anno*, prendendo i concerti colla segreteria dell'Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnandone alla medesima cinquanta esemplari; dopo di che soltanto potranno conseguire il denaro.

Tanto l'Istituto quanto la Rappresentanza della Fondazione Cagnola si riservano il diritto di farne tirare a loro spesa quel maggior numero di copie di cui avessero bisogno a vantaggio della scienza.

Temi per l'anno 1869.

Il R. Istituto Lombardo apre di nuovo il concorso ai premi straordinari di fondazione del fu dottore Cagnola su temi contemplati nel suo testamento, cioè:

« Sulla natura de'miasmi e contagi; - sulla direzione dei palloni volanti; - sul modo d'impedire la contraffazione di uno scritto. »

Si offre quindi il premio di L. 1,500 e di una medaglia d'oro di L. 500 a quei nazionali o stranieri i quali, con memorie manoscritte o con opere stampate in lingua italiana o latina o francese, si constatassero autori di una scoperta fatta dal 1860 in poi, assolutamente comprovata, di rilevante vantaggio alla società, e di progresso, relativamente ad alcuno degli accennati temi.

Le memorie e le opere stampate dovranno essere presentate entro il febbraio 1869.

Pei manoscritti potrà, chi voglia, seguir le formalità accademiche delle schede suggellate; le opere a stampa saranno prodotte in doppio esemplare, colla precisa indicazione dei passi ove si tratta della scoperta in questione.

Anche i membri del R. Istituto sono ammessi a concorrere, ma dovranno notificarsi prima, e non potranno prender parte alle relative disamine e deliberazioni.

Il premio potrà essere aggiudicato anche in parte, e l'aggiudicazione avrà luogo nella solenne adunanza del 7 agosto 1869; la stampa o la conservazione dei manoscritti si farà come pel concorso ai premii ordinarii della fondazione Cagnola.

PREMII DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO.

Tema per l'anno 1870, proclamato il 7 agosto 1868.

« Studio chimico-microscopico del caglio da latte, nell'intento di determinare se il suo principio attivo risieda in un fermento biologico (microfito o microzoario), o in altro agente chimico, per poterne con esattezza dosare la quantità nella fabbricazione de' formaggi (1). »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1870.

Tema per l'anno 1872, proclamato il 7 agosto 1867.

« Determinare, in base alle cognizioni chimiche e con opportuni esperimenti, quali siano i migliori mezzi antifermentativi ed antisettici, quali i migliori disinfettanti e deodoranti, sia semplici, sia composti; indicandone le preparazioni per gli usi occorrenti diversi, e il costo relativo; facendosi carico altresì degli studii particolarmente recenti nell'argomento. »

Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1872.

Il premio per ciascuno di questi concorsi è di lire 864.

La memoria premiata rimane proprietà dell'autore; ma egli dovrà pubblicarla entro un anno dell'aggiudicazione, consegnandone otto copie all'Amministrazione dell'Ospitale Maggiore di Milano, ed una all'Istituto per il riscontro col manoscritto: dopo di che soltanto potrà conseguire il premio.

PREMII DI FONDAZIONE BRAMBILLA (2).

Tema per l'anno 1869, proclamato il 7 agosto 1866.

È noto il grande sperpero di combustibili vegetali nella fabbricazione delle calci comuni, dette *grasse*, dipendente dall'uso ancora continuato delle antiche fornaci intermittenti, mentre colle fornaci a fuoco continuo si economizzano tre quinti della legna consunta attualmente per una eguale quantità di prodotto.

I luoghi dove preme che si facciano le maggiori possibili economie di combustibili sono specialmente dove esistono altre manifatture, che risentono danno da questo sperpero, come i circondari del lago di Como e d'Iseo.

L'Istituto promette quindi un premio di lire 2,000, oltre una medaglia d'argento commemorativa, a chi pel 30 novembre 1868 avrà attivato in uno o nell'altro dei due suddetti circondari una fornace di calce grassa di grandi dimensioni a fuoco continuo, la quale possa anche servire di spinta agli altri fabbricatori di calce ad entrare nella via pel progresso.

Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1869.

Tema per l'anno 1870, proclamato il 7 agosto 1866.

Da solo tre lustri venne riconosciuta la grande efficacia nell'agricoltura dei concimi ricchi di *fosfati*, e già tutte le nazioni civili istituirono grandiose manifatture di queste sostanze, ricavandole o dai fosfati fossili, *apatiti*, *coproliti*, ecc., o dalle ossa. L'Inghilterra fa annualmente importazioni grandiose di queste ultime dall'America, e anche dall'Italia, per la preparazione dei fosfati ad uso agricolo, che si allestiscono in grandi masse nella manifattura detta *Cerere* a Wolverhampton, descritta nel Catalogo pubblicato dalla R. Società d'agricoltura di Londra nel 1862.

Desiderandosi vivamente dagli agronomi nostri di poter trovare in commercio i detti fosfati preparati per l'agricoltura, l'Istituto invita gli industriali a dedicarsi a questa manifattura, promettendo un premio di L. 3,000, oltre ad una medaglia d'argento commemorativa, a chi ne avesse attivata una pel 30 novembre 1869 di sufficiente produzione annua per la concimazione almeno di 200 ettari.

Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1870.

I concorrenti a questi premi dovranno presentare, nel termine prefisso, le loro istanze accompagnate dagli opportuni documenti alla segreteria del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere nel palazzo di Brera in Milano. Quando i concorrenti fossero più di uno, si darà la preferenza a quello che avrà eretto la fornace o la fabbrica nel modo più lodevole sotto ogni rapporto.

Norme generali per tutti i concorsi scientifici.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi del Reale Istituto, con memorie in lingua italiana o latina o francese. Queste dovranno essere trasmesse franche di porto, nel termine prefisso, alla segreteria dell'Istituto, nel palazzo di Brera in Milano; e, giusta le norme accademiche, saranno anonime, e contraddistinte da un motto, ripetuto su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Si raccomanda l'osservanza di queste discipline, affinchè le memorie possano essere prese in considerazione.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, per uso d'ufficio, e per corredo de' proferiti giudizi, con facoltà agli autori di farne tirar copia a proprie spese.

È libero agli autori delle memorie non premiate di ritirarne la scheda entro un anno dalla aggiudicazione dei premii, i quali verranno conferiti nella solenne adunanza del giorno 7 agosto successivo alla chiusura dei concorsi.

Milano, 7 agosto 1868.

Il Presidente: F. Brioschi.

I Segretari: G. Schiaparelli. F. Ambrosoli.

(1) Su questo argomento possono consultarsi le memorie dei signori Nava e Selmi, *Sul caglio vitellino*, che ottennero il premio d'incoraggiamento nel concorso del 1857 (*Atti della Fondazione Cagnola*, vol. II, parte I).

(2) L'ingegnere Giovanni Francesco Brambilla di Milano, con testamento del giorno 31 gennaio 1841, nominò depositario ed amministratore di ogni suo avere il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, ordinando che del frutto della eredità distribuisca ogni anno un premio a chi avrà trovato, scoperto, inventato o introdotto nella Lombardia, od altrimenti nella provincia di Milano con un circondario del raggio di 50 miglia, qualche nuova macchina o processo, od altra qualsiasi cosa da cui la popolazione riceva un vantaggio reale e provato.

CAPITANERIA DI PORTO DI NAPOLI.

Avviso.

Nell'aprile ultimo scorso venne ricuperato, nella spiaggia dei Regi Lagni presso Castelvolturno, un canotto di bastimento, rifiutato dal mare, della lunghezza di m. 5 38.

Stante lo stato di deperimento, va prossimamente a vendersi; per cui si diffida chiunque credesse avervi diritto di farne reclamo entro il termine di legge alla capitaneria suddetta.

Napoli, 15 settembre 1868.

Il Capitano di Porto
Benvenuti.

REGIA UNIVERSITÀ DI GENOVA.

Negli esami di laurea, datisi nella R. Università di Genova nella sessione luglio ed agosto dell'ultimo passato anno scolastico 1867 68, ottennero i pieni voti assoluti e furono dalle Commissioni esaminatrici ad unanimità di suffragi dichiarati meritevoli, in segno d'onore, della particolare menzione nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, a mente dell'art. 68 del regolamento generale universitario del 14 settembre 1862; per laurea nella Facoltà di giurisprudenza i signori:

Caveri Maurizio, da Genova;
Bensa Enrico, Id.
Vacca Niccolò, da Borghetto provincia di Genova.

Per laurea nella Facoltà medico-chirurgica i signori:

Mazzachiodi Cesare, da Genova;
Nata-Soleri Vincenzo, da Camporosso provincia di Genova.

ULTIME NOTIZIE

Pervennero al Ministero dei lavori pubblici le seguenti notizie intorno ai danni cagionati dalle pioggie straordinarie nella provincia di Parma:

Il torrente Parma gonfiatosi improvvisamente verso le ore sette e mezzo pomeridiane del 21 distruggeva gran parte dei muri d'ala dei parapetti del ponte detto di Caprazucca nella città di Parma, atterrava un muro di sostegno sulla riva sinistra e la corrente irrompendo in città dal borgo dei Cappuccini rovinava parecchie case ed allagava le strade circostanti penetrando nelle abitazioni insino all'altezza di circa due metri.

Si hanno a deplorare ben diciannove vittime oltre a diverse persone ferite, e la perdita dei mobili di moltissime famiglie, le quali si trovano ora senza tetto e senza pane.

L'autorità municipale, coadiuvata dal genio civile e coi soccorsi forniti dall'autorità militare, provvede a riparare nel miglior modo ai danni.

Ora il corso del torrente è ritornato allo stato normale, e v'ha lusinga che la piena non sia per rinnovarsi; in ogni evenienza si sono date le necessarie disposizioni affine d'evitare possibilmente ogni ulteriore disastro.

Per un'altra rottura nell'argine della Parma presso Molettolo l'acqua inondò la strada nazionale da Parma al Po per l'altezza di circa 70 centimetri; le ultime notizie però dicono la strada già libera dall'acqua.

Anche in questo punto venne mandato un ingegnere per constatare il guasto e provvedere alla chiusura della bocca.

L'Enza pure straripò, ma non pare ne siano avvenuti danni considerevoli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa.

	22	23
Rendita francese 3 %	68 85	68 85
Id. italiana 5 %	51 70	51 50
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	408 —	408 —
Obbligazioni	217 —	216 50
Ferrovie romane	40 —	39 —
Obbligazioni	98 —	97 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	42 50	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	137 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 1/4
Credito mobiliare francese	273 —	272 —

Vienna, 23.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 23.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 1/8

Parigi, 22 (ritardato).

Saint-Jean de Luz, 22. — Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovio, Catalina, Rubi e Coronedo.

Berlino, 22.

La *Gazzetta della Borsa* dice che in presenza delle attuali circostanze diventa incerto il viaggio del signor Delbruck, che doveva recarsi in Spagna allo scopo di estendere il trattato commerciale fra la Spagna e la Confederazione del Nord.

Vienna, 23.

È morto il feld-maresciallo Giulay.

Bruxelles, 23.

Il principe ereditario ha riposato poco nella notte scorsa.

Parigi, 23.

Il bollettino del *Moniteur* dice che Madrid continua ad essere tranquilla. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della marina. Le notizie delle provincie sono confuse e contraddittorie.

Lemberg, 22.

La Dieta discute il progetto di indirizzo, nel quale si domanda che venga allargata l'autonomia della Gallizia. Il conte Goluchowski dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra e biasima la leggerezza colla quale sono trattate le più importanti questioni costituzionali. Dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese che non le colpe del Governo.

Pest, 23.

Il conte Andrassy, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

Nuova York, 22.

A Canilla, nella Georgia, ebbe luogo un conflitto fra bianchi e negri. Rimasero morti 5 bianchi e 35 negri, e 60 furono i feriti.

Berlino, 23.

Lo czar arriverà qui il 27 mattina e ripartirà il 28 sera.

Roma, 23.

Il *Gionale di Roma* pubblica una lettera del papa ai vescovi di rito orientale, non aventi comunione coll'Apostolica Sede, nella quale S. S., lamentando la divisione, li invita ad intervenire al Concilio ecumenico del futuro anno, affine di togliere ogni divisione e di operare la congiunzione colla Apostolica Sede, centro della verità e dell'unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica colla quale si scomunica nominativamente e solennemente il presbitero Cirino Rinaldi, giudice della monarchia di Sicilia.

Parigi, 23.

Il *Journal des Débats* riporta un dispaccio da San Sebastiano, in data di ieri, il quale annunzia che la regina era partita nella notte precedente per Madrid.

Un dispaccio posteriore annunzia che Santanna e Malaga sono insorte. La regina non ha potuto partire e dovette rientrare a San Sebastiano.

Il *Siècle* dice che la ferrovia della Castiglia è rotta.

A Madrid l'agitazione va crescendo.

Parigi, 23.

Lettere da Madrid del 21 corrente mattina, giunte a banchieri di Parigi, dicono, che malgrado lo stato d'assedio, i caffè rimangono aperti tutta la notte; la polizia non si vede in nessun luogo e gli ufficiali dell'esercito fraternizzano nei caffè coi borghesi.

San Sebastiano, 22.

Il march. di Novaliches, dopo essere entrato in Cordova, si è diretto a Siviglia.

Le navi di Ferrol fallirono nel tentativo di sollevare Corogna e rientrarono a Ferrol.

Il conte di Girgenti è arrivato a Madrid.

La Catalogna, l'Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

San Sebastiano, 22.

Il march. di Novaliches con forze considerevoli riunite a Baylen marcia contro l'Andalusia.

L'ordine venne ristabilito a Cordova.

Il generale Inestal marcia contro Santander e Santona che hanno fatto un pronunciamento.

È fallito il movimento di Alicante.

Gl'insorti di Ferrol si sono presentati davanti Corogna, ma ebbero un rifiuto dal capitano generale. I soldati hanno acclamato il capitano generale e la Regina.

I capitani generali annunziano che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Parigi, 23.

La *Patrie* conferma che la regina di Spagna non è partita da San Sebastiano; soggiunge correr voce che la regina entrerà nel territorio francese.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che a Madrid siasi costituito un governo provvisorio e che il marchese di Concha sia partito.

La *Patrie* ha un dispaccio da Lisbona il quale dice che gli avvenimenti della Spagna non hanno prodotto alcuna agitazione nel Portogallo.

Leggesi nella *Patrie*: Noi giudichiamo la situazione della Spagna come assai grave, ma però meno grave come un fatto, che come un sintomo. Deploriamo che la Regina non sia ritornata a Madrid. Il Governo francese non è indifferente, però esso non deve agire, ma deve attendere il corso degli avvenimenti.

Il *Gaulois* dice confermarsi che Valenza si è sollevata.

Olozaga, Prim e Serrano sarebbero designati per far parte del governo provvisorio.

Il *Figaro* annunzia che gl'insorti sono padroni della Puerta del Sol a Madrid.

A Saragozza furono erette barricate.

Il march. d'Armigo, genero di O'Donnell, farebbe parte del Comitato rivoluzionario di Madrid e il marchese di Concha tratterebbe con lui per persuadere la rivoluzione ad accettare una reggenza attendendo che il principe delle Asturie diventi maggiorenne.

Parigi, 23.

La *France* conferma che fu dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per andare sulle coste della Spagna. Trattasi soltanto di proteggere i nostri connazionali.

L'*Epoque* dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

Parigi, 24.

Il *Moniteur* dice che le notizie della Spagna, benchè parlino di movimenti insurrezionali scoppiati in diversi punti, attestano però che la ribellione non ha potuto fare in nessuna parte progressi serii per l'attitudine delle popolazioni e le dimostrazioni militari dei capitani generali.

Il march. della Concha passò ieri a Madrid in rivista le truppe e congratulossi del buono spirito che sembra animarle.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 settembre 1868, ore 8 ant.

Dominano venti di libeccio di varia intensità.

Il barometro si è abbassato di altri 3 mm.

Cielo turbinoso a Firenze, Livorno e Venezia.

Il Mediterraneo è grosso; l'Adriatico è agitato.

Cielo coperto e pioggia nell'Alemagna e Svizzera.

Bel tempo e deboli venti nella Spagna.

Continua il cattivo tempo e specialmente nel nord dell'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748,5	mm 749,7	mm 752,7
Termometro centigrado	18,5	22,0	18,0
Umidità relativa	90,0	88,0	91,0
Stato del cielo	pioggia debole	nuvolo	pioggia
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 22,5
Temperatura minima . . . . + 15,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 85,1
compresa quella caduta nella notte dal 23 al 24.
Minima nella notte del 24 settembre. + 15,0

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Otello.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *L'abnegazione di una donna* — Ballo: *L'arresto personale.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 24 *settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		» »	» »	55 70	55 67 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	76 80	76 50	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 40	82 20	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1480	1455	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1600
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	228 »	224 »	» »	» »	» »	» »	150 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	443 1/2
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 1/2
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 1/2
Nuovo impr della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 30	27 22
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 70	108 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 73	21 70
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 70 - 67 1/2 per fine corr.

Il vice sindaco: M. Nunes-Vais.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Siena

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 30 settembre 1868 e successivi occorrendo, in una sala della Direzione del demanio e delle tasse in Siena, alla presenza di un delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato riguardante ogni lotto che si espone in vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione nell'uffizio del registro di Siena in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'uffizio della Direzione suddetta.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale Staja	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
327	166	San Gimignano	Abbadia dei Camaldolensi di Volterra . . .	Tre poderi con le respettive case coloniche ed annessi denominati Ciuciano 1°, Ciuciano 2° e Casanova. — (Ridotto da lire 69,760 a lire 55,000).	187 87 »	1127	55000	5500	200	9425 67

3205 Siena, 12 settembre 1868.

Il Direttore demaniale: L. ANDREUCCI.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Pavia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di sabato 3 ottobre 1868, in una delle sale della già Direzione demaniale davanti la Regia prefettura di Pavia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ogni lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2,000 nelle Tesorerie provinciali, od anche nalle mani del presidente alle aste, come vedesi indicato alla parte terza del capitolato di vendita.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane negli uffici di prefettura ove si terranno le aste.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura locale antica	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	205	S. Margherita e Spessetta	Mensa vescovile di Pavia	Lotto 1° della tenuta Casoni, circoscritto nel tipo planim[illegible]trico colle lettere A B C C' G H I A. Confini. — A levante, boschi Ponti ed eredi S[illegible]ziani a linea, ed al di là del Canarolo boschi Dozzio ed il lotto 2° pure a linea, avver[illegible]endo che l'ultima tratta è la dividente C C' stabilita fra due tagliate di anni div[illegible] denominati una la Morta di Sotto meridionale che appartiene a questo lotto [illegible] altra la Morta di Sotto settentrionale; a mezzodì, il fiume Po; a ponente, i boschi [illegible]arnaboldi; a settentrione, il canale del Po recentemente abbandonato. Consist[illegible]. — Questo lotto è costituito da boschi cedui, da un cascinale detto Casone e da fondi coltivi. Il Casone si compone di due bracci di fabbrica comprendenti una stalla con superiore cascina, alcune case coloniche, portici, granai, forno, pozzo, ecc., con corte, orto ed aja. Vi scorre per buon tratto il cosidetto Canarolo e vi sono strade di ruotazioni ed avanzi di arginature. Su questo lotto quantunque non sianvi boschi d'alto fusto esistono però piante da cima, come roveri, olmi, pioppi, peri e pomi. In mappa di Santa Margherita sotto i numeri 202, 202 1/2, 203, 204, 205, 206, 207, 210, 211, 212, 213, 214, 216, 217, 218, 219, 1 d 2, 220, d 282, 283, 287, 294. In mappa di Spessetta sotto i numeri 117, 124, 125, 131, 137, 138, 153, 1, 2, 3, 4, 5, 162, 163, 178, 180. Complessivamente coll'estimo di scudi 3,908 2 6.	147 50 17	2253 15	108484 10	10848 41	500	»
2	762	Santa Margherita, Spessetta, Belgioioso, Torre dei Negri.	»	Lotto 2° della tenuta Casoni, circoscritto nel tipo planimetrico colle lettere C C' F E C. Confini. — A levante, boschi Bellerio a linea; a mezzodì, boschi Dozzio pure a linea; a ponente, gli stessi boschi Dozzio, poi la dividente C C' col lotto 1°, a settentrione il fiume Po. Consistenza. — Questo lotto è costituito da boschi cedui, da boschi d'alto fusto e da fondi coltivi con strade di ruotazione, poche vestigia di arginatura ed una lanca. È servito da un cascinale detto la Ramazzotta, che consta di una stalla da buoi con corrispondente cascina ed avamportico, d'una casa colonica e d'un altro braccio di fabbrica per porcili e pollai con cascinotto superiore e forno. In mappa di Santa Margherita sotto i numeri 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 247, 258, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 279, 280, 281, 282, 294, 296. In mappa di Spessetta sotto i numeri 110, 1, 2, 3, 4, 111, 112, 113, 113 1/2, 114, 114 1/2, 115, 116, 116 1/2, 144, 150. In mappa di Belgioioso sotto i numeri 387, 388, 389, 390. In mappa di Terre dei Negri 20 1/2 sub 1 e 2, 20 1/4, 1/5, 1/6, 1/7, 70, 77, 78, 83, 84, 85. Complessivamente coll'estimo di scudi 5,608 4 6.	177 97 57	2719 11	211177 16	21117 72	500	213

3206 Pavia, addì 12 settembre 1868.

Il Delegato demaniale: ALTOMARE.

Citazione per pubblici proclami.

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo, sopra ricorso della Congregazione di Carità in Nembro, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio per decreto 1° febbraio 1868 della Commissione del gratuito patrocinio dei poveri presso il tribunale suddetto ha con decreto 23 marzo 1868 autorizzata la citazione per pubblici proclami degli infrannominati eredi del fu Gaspare Milesi di Nembro morto il 19 aprile 1862, con ordine che la citazione dovesse pubblicarsi nei comuni di Bergamo e di Nembro, e notificarsi nei modi ordinari ai convenuti conte Alessandro Secco Suardo, avv. Gaetano Pegoretti di Bergamo e avv. Nicola Oprandi di Zogno ed inserirsi nel giornale di Bergamo e nel giornale ufficiale del Regno. Tale citazione è diretta allo scopo venga giudicato sulla domanda dell'attrice Congregazione di Carità di Nembro. Essere decaduta l'eredità fu Gaspare Milesi dall'utile dominio dello stabile consegnato di are 50 dipendente da istrumento di enfiteusi 23 gennaio 1853, rogato dott. Salvatori Locatelli ed essersi tale utile dominio consolidato col diretto dominio dell'attrice alla quale dovrà lo stabile essere consegnato. Dovere gli eredi fu Gaspare Milesi pagare all'attrice i canoni livellari nella somma annua di austriache lire 200 pari ad italiane lire 172 dall'11 novembre 1861 in avanti cogli interessi del 5 per 0/0 all'anno delle rispettive scadenze e la rifusione delle spese del giudizio.

Con successivo decreto 25 maggio 1868 lo stesso tribunale civile e correzionale in Bergamo per la citazione dei convenuti fissava il termine di giorni 30.

Ciò premesso, il sottoscritto usciere addetto al R. tribunale civile e correzionale in Bergamo, ad istanza della Congregazione di Carità di Nembro, rappresentata dal suo procuratore avvocato Gius. Maria Bonomi di Bergamo, presso il quale ha eletto domicilio, cita le seguenti persone come eredi del fu Gaspare Milesi a comparire nei modi di legge e nel termine di giorni 30 avanti il R. tribunale civile e correzionale in Bergamo per rispondere in ordine alla citazione presente e sentir giudicare in conformità delle suesposte domande.

Persone citate:

Signori Vincenzo e Teresa Beltrami fu Paolo di Bergamo - nobile Gustavo Maironi pel minore suo figlio Antonio di Bergamo - Maironi Ambrogio di Gustavo luogotenente nel 3° reggimento granatieri - nobile Pietro Regazzoni fu Alessandro di Bergamo - Bettoncelli Luigi, Andrea e Carolina in rappresentanza della fu loro madre Emilia Maironi di Bergamo - Maironi Annetta di Gustavo maritata Gerosa di Caltanisetta - Angela Pozzi fu Giuseppe di Carrobbio - Angela e Lucia Oprandi fu Carlo di Zogno - nobile Luigi Regazzoni fu Alessandro maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza in Napoli - Regazzoni dottor Gaspare fu Alessandro di Aderara - nobile Virginia Secco Suardi di Giovanni, maritata Bonacina di Milano - sacerdote nobile Federico Secco Suardo fu Giovanni parroco di Dolzago - avv. nobile Girolamo Secco Suardo di Giovanni di Milano - nobile Paolina Secco Suardo di Giovanni maritata Carloni di Como - Secco Suardo nobile Cesare di Giovanni giudice del circondario di Monza - Benigno Regazzoni fu Alessandro di Cicola S. Stefano ora impiegato dietro la R. questura di Milano - Cusi Rosa fu Giuseppe maritata Riva di Como - Cusi Egidio fu Giuseppe ingegnere di Milano - Maffioletti Pietro, Luigi, Giuseppe, Carlo e Giovanni fratelli fu Marco di Milano - Oprandi Lucia fu Nicola di Fontanella Piana - Oprandi Antonio fu Nicola di Urgnano - Oprandi Teresa fu Nicola maritata Manzoni di Urgnano - Oprandi Bartolomea fu Nicola di Fontanella - Oprandi Antonio fu Gio. Antonio di Bergamo - Oprandi Giovanni Pietro, Luigi, Giuseppe e Vincenzo fu Gio. Antonio di Urgnano - Oprandi Antonia fu Antonio maritata Campelli di Bergamo - Oprandi Giuseppe usciere di pretura in Cremona - Oprandi Angelo fu Antonio di Bergamo - Oprandi Elisabetta vedova Gherardi di Bergamo.

Documenti di cui si offre comunicazione mediante deposito in cancelleria del tribunale:

1. Istrumento di livello 23 gennaio 1853.
2. Atto di consegna 10 gennaio 1853.
3. Deliberazione 12 decembre 1867 della deputazione provinciale di Bergamo.
4. Decreto 1° febbraio 1868 della Commissione pel gratuito patrocinio dei poveri.
5 Mandato.

3105 MARTINENGO GIUSEPPE, usc.

Accettazione d'eredità *con benefizio d'inventario*

Il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento di Arezzo rende noto per ogni buon fine ed effetto, in ordine al disposto dell'articolo 955 del Codice civile italiano, che l'illustrissimo signor cav. Pietro del fu David Mori, possidente domiciliato in Arezzo ed elettivamente nelle stanze e nell'uffizio del sindaco di Arezzo, ha con sua dichiarazione emessa in detta cancelleria nel dì 17 settembre 1868 dichiarato di accettare con benefizio di legge e d'inventario l'eredità ad esso lasciata dal di lui zio don Tommaso Mori pure di Arezzo, mancato ai vivi nel 14 settembre detto, con suo testamento del 7 aprile 1866, rogato ser Niccola Viti residente in questa città, debitamente registrato e denunziato il 20 aprile successivo.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Arezzo.

Li 19 settembre 1868.

3214 AVV. ADRASTO VENEZIANI, canc.

Editto.

Il sottoscritto rende noto ai creditori del fallimento di Pietro Malesci che la mattina del dì 8 ottobre prossimo, a ore 10, nella cancelleria di questo tribunale, ed alla presenza del giudice delegato, sarà proceduto alla verifica di alcuni titoli di credito gravante il detto fallimento non peranco presentati.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di comm.

Li 23 settembre 1868.

3219 F. NANNEI, vice canc.

Inibizione di caccia.

Timotio Palloni, prevalendosi del disposto delle veglianti leggi, inibisce a chiunque di introdursi cacciando nei di lui beni situati nel popolo di S. Pietro a Olena, ed in quello di San Ruffignano a Monsanto detto la Paneretta, in comune ambedue di Barberino di Val d'Elsa, mandamento governativo di San Casciano; e dichiara inoltre di ritirare fine da questo momento ogni permesso fin qui accordato. 3218

Avviso. 3197

La donna Massima Alterini vedova di Luigi Raggioli dimorante alla Cuna, comunità di Pratovecchio in Casentino, come madre e legittima rappresentante di Marianna di detto fu Luigi Raggioli costituita in età minore e seco lei convivente, rende pubblicamente noto che la medesima intende di dichiarare nulla ed inefficace a tutti gli effetti di ragione qualsiasi contrattazione di bestiami e quant'altro vebisse fatta da Leonardo Torelli colono al podere detto Casa-Tasso di proprietà della detta Marianna Raggioli, posto nel popolo di San Donato a Brenda, comune di Pratovecchio, se prima non v'intervenga la espressa adesione e consenso della stessa Massima vedova Raggioli.

Cassa di risparmi e depositi DI PISTOIA.

Terza denunzia di un libretto smarrito segnato di numero 15625, sotto il nome di Pietro Lotti, per la somma di lire 300.

Quando non si presenti alcuno a vantare diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Pistoia, li 23 settembre 1868. 3220

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla *R. Accademia Militare* e *R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che essendo andato deserto il pubblico incanto apertosi coll'avviso del 22 prossimo passato agosto per l'affitto delle tonnare dell'isola d'Elba, sotto le migliorate condizioni apparenti dal relativo capitolato d'oneri, si aprirà alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 6 p. v. ottobre, negli uffici della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, in via Cavour, n. 63, un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dell'affitto suddetto.

Condizioni principali.

1° L'affitto avrà la durata di anni nove, computabili dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva delibera, ed alla fine dei nove anni s'intenderà cessato senza bisogno di preventiva disdetta.

2° L'incanto sarà aperto sopra il canone annuo di L. 14,000, e nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non provi d'aver depositato la somma di lire 5,000 in contante, ovvero in rendita pubblica al valore nominale, il quale deposito sarà restituito dopo l'incanto a coloro che non rimasero aggiudicatari dell'affitto.

3° Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 100.

4° A cautela dell'Amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, nei termini fissati dal capitolato di oneri, dare in cauzione, a favore dell'Amministrazione medesima, un valore corrispondente ad un'annata del convenuto canone ed al valore complessivo delle scorte tutte, o mediante deposito di numerario, biglietti di Banca o cartelle del debito pubblico al valore nominale, ovvero con formale annotazione di vincolo sopra corrispondente certificato nominativo di rendita pubblica, pure al valor nominale.

5° Il pagamento del canone si farà dal concessionario in quattro eguali rate trimestrali posticipate, a far tempo dal giorno immediatamente successivo a quello della definitiva deliberazione dell'affitto.

6° Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo, sul prezzo risultante dall'aggiudicazione, viene fin d'ora stabilito in giorni otto, a partire dalla data di questa e scadrà perciò alle ore due pomeridiane di mercoledì 14 detto mese.

7° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, non esclusa la tassa di registro.

8° I capitoli d'oneri sono visibili a chiunque in questo Ministero negli uffici delle prefetture in Genova, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia, [illegible]agliari, Livorno, Siena, Lucca, Pisa, Grosseto, Sassari, Messina, Milano, Torino, Parma e Bologna, ed inoltre presso la Direzione del demanio e tasse in questa città e gli uffici di registro in Livorno e Portoferraio.

Firenze, addì 17 settembre 1868.

Il Direttore capo di divisione
FALLOCCO.

3207

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.